

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CASSA L. 2.50 — FUORI L. 3  
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE  
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42  
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 20 Luglio 1913

Anno XXV - N. 29

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità  
"LA OROGNETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Costantini 10 in parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cassa rivolgersi al Signor Nullo Garaffini Impresario Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente sulle Poste

## DEMAGOGIA ARISTOCRATICA

A Roma il 25, 26, 27 maggio, in un congresso al quale hanno partecipato molti degli onorevoli "più in vista", in cui furono pronunciati discorsi su tutte le questioni della vita contemporanea, e che si è chiuso colla votazione di una dozzina di ordini del giorno, il nuovo partito demo-costituzionale ha ricevuto il suo battesimo e ha fatto la sua affermazione.

La quale, a dire la verità, forse perchè apparsa in un momento in cui altri argomenti più gravi attiravano e assorbivano l'opinione pubblica, non ha destato soverchio rumore.

Non importa! E' sempre interessante il fatto di vedere che degli uomini, i quali nella vita politica del paese esercitano una influenza delicata ed importante, si riuniscono e cercano di coordinare, fondere le proprie idee in un corpo programmatico.

A parte l'azione maggiore o minore che tale organismo potrà esercitare nel futuro, a parte la potenza di realizzazione che quel programma contiene, noi dobbiamo soffermarci su istante, e considerare, dal nostro punto di vista, quello che si è detto di volere fare, e si è speso di volere fare, giacchè nella seconda seduta del congresso si è parlato di questioni che ci toccano molto da vicino.

Si è parlato, così, di leggi agrarie in Italia e i discorsi pronunciati in proposito danno il tono a tutto il congresso. Crediamo, cioè, di trovarci di fronte a una di quelle manifestazioni della nuova demagogia, la quale va a poco colorando tutta l'attività dei nostri uomini politici.

Una volta la demagogia aveva un sapore tutto rivoluzionario; significava rivolgimento, mutamento brusco, eccitamento di passioni, sommovimento repentino di spiriti, ubriacatura di folle.

Oggi ha acquistato un significato più blando. S'insinua in una forma più tenue, ma per questo forse più insidiosa; affligge, o affratellasi secondo un vincolo di stretta parentela colla retorica, essa si è tramutata in una specie di sdilinquinamento sentimentale; e così, quando si tratta di dovere dibattere e risolvere problemi di natura essenzialmente pratica, essa fa perdere quella visione sicura della realtà la quale sola può preservare da errori funesti.

Vi è, insomma, una certa preoccupazione di smuovere, conciliare, di evitare l'accettazione troppo rigida e assoluta di un fatto o di un principio; di lusingare, accarezzandole, le pretese e i desideri degli altri; che lascia cadere le parole dal mondo dei sogni e la lascia sfumare in fuggevole nebbia, prima che abbiano potuto consolidarsi nella realtà.

Noi non sappiamo se il partito demo-costituzionale vorrà occuparsi veramente di questioni agrarie o se, ciò facendo, vorrà seguire la linea tracciata dai suoi interpreti: se così sarà, noi crediamo che dovrà andare incontro a molti disinganni e a molti errori.

×  
Ma vi è una parte che nel congresso può interessarci maggiormente: vi è il discorso pronunciato da Augusto Mortara sui doveri sociali della proprietà fondiaria; discorso che è riassunto in un elaboratissimo ordine del giorno. Nel primo comma di esso si dice che *si riconosce come ormai si impone la necessità di ravvivare nell'istituto della proprietà della terra una funzione sociale che la distingue profondamente dalla proprietà di carattere diverso e di provvedere di conseguenza a che essa risponda più largamente ed efficacemente a quei fini che ne costituiscono la giustificazione economica.*

Che la proprietà abbia una funzione sociale, che il detentore di terre debba riconoscere a se stesso un compito che esso dai confini della attività individuale per assurgere ad un campo più vasto e più complesso, connesso e subordinato a tutto il progresso economico e morale del Paese: questa è cosa ovvia sulla quale noi non possiamo elevare il monomo dubbio o nutrire la minima esitazione.

Ma che cosa si vuol dire, quando si accenna a quei fini che ne costituiscono la giustificazione economica?

Quali sono questi fini? o di che giustificazione economica si tratta mai? Forse che l'istituto della proprietà, sia dal punto storico che economico e sociale, ha bisogno di un partito demo-costituzionale che la spieghi, la discuta e la giustifichi di fronte alla società? Quale pensiero e quale scopo abbiamo avuto i congressisti nell'affermare tale nebuloso principio noi non riusciamo a vedere. Come non riusciamo a comprendere nel resto l'ordine del giorno, che continua facendo voti per una *graduale nazionalizzazione della agricoltura nazionale, per un puro graduale ma costante aumento della produzione annua delle terre a beneficio non meno dei proprietari che dei coltivatori e della comunità generale.* Anche qui siamo nel campo delle tenebre. Nazionalizzazione dell'agricoltura? Che questa parola, per ragioni di desinenza se non altro, sia stata posta nell'ordine del giorno per nascondere la vera, che doveva essere quella di statizzazione? Non si sa!

In ogni modo pare a noi che una maggiore chiarezza di espressione e una maggiore specificazione dei mezzi e dei fini che il nuovo partito vuole attuare non avrebbero nociuto al suo prestigio presente e alla sua azione futura.

Giacchè, per ora, egli ci concede il lusso di osare un tantino maligni. Sombrirebbe, in verità, curioso il fatto che questo congresso sia stato tenuto a Roma con un caldo orribile a Camera langente, con un grandissimo numero tuttavia di aderenti, quasi tutti Deputati, con un'abbondanza di parole e di ordini del giorno straordinari.

Ma non diventa più curioso quando si pensi che tutta l'asse della vita politica italiana in questo momento gira fra due poli: il suffragio universale o le elezioni immi-

nenti. Ora non è possibile che fra i palpiti di commozione, i quali scuotevano i cuori molto tenaci dei congressisti nel fissare i doveri sociali della proprietà, si debba cercare anche l'influsso recondito di un po' di patema elettorale? Non potrebbe darsi che quegli uomini, pensando che le moltissime reolute che dovranno costituire l'esercito dei nuovi elettori sono colmi, abbiano voluto mostrare che si interessano molto della loro condizione e che sono animati dalle migliori volontà?

Allora si spiegherebbe molto bene come i demo-costituzionali abbiano ostentato tanto zelo per trovare i confini delle funzioni economiche della proprietà, per spiegarla e anche giustificarla. Giacchè, sotto lo stimolo di certe preoccupazioni, si possono creare anche dei problemi fantastici per dimostrare di trovarne delle soluzioni reali. Ma occorre anche che i demo-costituzionali, prima di giustificare la proprietà riescano a giustificare se stessi, il loro partito e i loro ordini del giorno.

Noi infatti non ci dobbiamo sbagliare; in quei discorsi, tutti soffusi di quella demagogia aristocratica a cui accennavamo prima, si è parlato di nuovi orizzonti, di sole, di aurora; ora noi temiamo molto che quegli oratori parlassero di albe, dietro l'oscurità di una tinta oscura che ardiva col colore del tramonto il loro collegio...

Timoteo Salarioli

## Uno della lunga schiera degli umili

(Continuaz. vedi num. precedente)

Ma Brisighella seguiva accolorandosi e per fortuna parlava in festivo, piuttosto con accento stretto.

— Fino ad ora gli italiani hanno fatto delle nari, e il collegio di Genova ha spesso molti de ciechi, e i vigilianti finirono non fecero mai nulla, lo senza aiuto di nessun comitato, sono venuto a Parigi, facendo la strada quasi tutta a piedi.

Il Manzoni raccomandava di tacere, ma intanto, — Sono risoluto di tentare il colpo, tu solo ora sei il mio segreto, non curo la mia vita, l'ho esposta in mille clienti, e tu lo sai. Quando mi vedrai prendere quell'arma, pensa pure che sono pronto!

×

Fino da quella occasione, il Manzoni spina lo stesso dell'unico calzolino. E quando uscivano con lui di casa, il Manzoni rimaneva per ultimo e andava a ispezionare il baule e il banchetto. Durante quanto gli aveva confidato il Piani: non disse nulla con anima viva, nemmeno a sua moglie.

×

Così passarono varie settimane. Un giorno, uscendo con la allegra brigata dei compagni emigrati, il Manzoni non pensando più alla confidenza del Piani, non si curò quel giorno d'ispezionare il baule e il cassotto.

Si fermarono a leggere i giornali; vari di essi dicevano male degli italiani, che erano dei miserabili, ostiosi, taluti ed accattoni. Erano però giornali reazionari, contrari all'unità d'Italia e favorevoli al papato e allo status-quo. Ma qualche-uno della comitiva ripeteva allora i versi dell'Alfieri posti in bocca di Seneca:

Ma l'altra età soprano  
Scorre di tema e di lusinghe il vero.

Uscita la comitiva dal carro, con l'animo pieno d'ira, si avvicinarono verso il Boulevard degli Italiani.

La discussione si portò sulle cose del giorno; si basimava la lettera di Manzoni sui fatti di Milano del 1853, e la guerra che si faceva al partito mazziniano, e al suo ispiratore. Siccome la discussione diveniva sempre più viva, per la grande disparità di vedute e di idee, Manzoni con l'amico calzolino, ferventi Mazziniani, avevano anche essi preso parte alla disputa, sostenendo calorosamente il loro partito. Discutendo, erano giunti verso la fine del Boulevard, quando ad un tratto si notò un movimento della folla; la tromba della staffetta imperiale annunciava il passaggio dell'Imperatore. Manzoni si governava della confidenza dell'ospite suo, e non vedendolo più vicino a lui, si voltò rapidamente in tempo per vedere il volto del Piani, che si era fatto prima rosso infocato, poi estremamente pallido; Piani aveva già mosso la mano in tasca. Il Manzoni allora si staccò dalla comitiva senza far parola, lo abbraccia e per non far capire agli altri compagni che cosa stava per accadere, invece di gridare o minacciare, gli faceva delle carezze in forma di preghiera come si fa coi fanciulli perchè stiano fermi e buoni; senonchè l'Imperatore uscì, senza far motto, veniva velocemente assiro dalla ferrea stretta del Manzoni.

La signora Tuda, meravigliata o intimorita di quella lotta e non aspettando che cosa pensare, arriollandosi gridava: Che fate, siete fanciulli, o siete pazzi? Che cosa avete oggi?

Passò la staffetta, ma la carrozza dell'Imperatore, per fortuna di tutta la comitiva, prese altra via da quella che la staffetta aveva percorso; onde per quel giorno l'attentato andò in fumo.

— Vedi, disse, il Piani al Manzoni: se fosse passato l'Imperatore e io non avessi potuto mandare in effetto il mio diversamento, chiudessi come sarebbe andata a finire! — Poi sorrise stranamente, diede il braccio alla signora Tuda, come se si fosse trattato di cosa da non pensarci più.

×

Alla sera, Carlo, convinto che l'ospite suo non doveva per ischerzo, fu costretto a confidare tutto alla moglie, la quale per quel giorno restò assai pensierosa.

Siccome la signora Tuda era donna di spirito, non fece recriminazioni, né rimproveri, ma studiò il mezzo onde poterli liberare di sì pericoloso nucleo. Essa stabilì col marito di non parlare affatto della scena dei giorni precedenti, e perchè egli non avesse alcun sospetto di quello che stavano progettando, fecero pervenire a se stessi una lettera, che tessero nell'ora del pranzo, in presenza di Brisighella, la quale invitava il Manzoni di portarsi in Corsica con la moglie, esendovi volò un affare di assai premura da combinare. Rassicurò l'amico che sarebbe tornato a Parigi appena sbrighato l'affare. Così il Piani dovette trovare altro alloggio.

×

Partirono e, invece di raggiungere la Corsica, non se per quel ragione si fermarono a Digione. Per loro qualsiasi città sorviva, salvo Parigi.

Un giorno, mentre erano a pranzo, sentirono l'oste che leggendo il giornale esclamò: un attentato contro l'Imperatore! Il Manzoni diede un'occhiata significativa alla moglie, come per dire: abbiamo fatto bene a evigarcela da Parigi! Lessero il giornale, ma il telegramma non faceva il nome di chi aveva commesso l'attentato. Essi si guardavano in silenzio e i loro sguardi dicevano la modesta cosa.

— È lui!

Sentivano per la vita un sudor freddo ghiaccio, non espravano più niente.

Il Manzoni si accarezzava la fronte, i capelli, guardava intorno alla parete, alla soffitta, per timore che i suoi occhi parlassero; quasi gli pareva di sognare. Ma la signora, riacquistata la padronanza di sé, si alzò e andò a portare all'oste il giornale, facendo le meraviglie dell'incidento.

I successivi telegrammi dicevano che l'attentato era stato un italiano.

Il giorno dopo essi descrivevano chiaramente il fatto. Al Campi Elisi, proprio sulle alture Chateau des Fleurs, furono esplosi due colpi di pistola. Spazzarono i cristalli della carrozza im-

perino. L'imperatore, grazie a Dio, rimane il-  
leso.

«L'assassino è italiano, Giovanni Fiorini cal-  
colato, detto Brightshien, da Faenza».

«Venne arrestato. Si indaga se ha compilo.  
L'assassino, eposi i due colpi, tentò salvarsi fug-  
gendo».

Il Pianiòr destro e veloce come il fulmine,  
riuscì a nascondersi non veduto dalla folla, che lo  
inseguiva lanciando ululacci di morte. E si  
sarà certo salvato, se nel palazzo ove aveva  
cercato rifugio, non fossero scese delle persone  
che, vedutolo così agitato e ansante, si misero  
in sospetto e, accortisi che ci trattava, chiu-  
sero repentinamente il portone e lo fecero arre-  
stare dall'ispettore Alessandri, che lo aveva am-  
mireto di vista e che con esso lottò disperatamente.

Allorché il Pianiòr uscì fra gli agenti di po-  
lizia, alla popolazione che lo vide velocemente  
passargli vicino, non parve più riconoscerlo in  
esso, quegli che aveva attentato alla vita dell'im-  
peratore.

Era naturale la meraviglia di tutti, perché  
il colore dell'abito del Pianiòr, non era più quel  
di prima, da nero era diventato bianco canoro,  
come pure il cappello, che da nero con fascia  
bianca, era diventato bianco con fascia nera.

Al Pianiòr fu trovato indosso anche un pu-  
gnales, e se nella lotta coll'ispettore Alessandri  
lo avesse, il per lui, avuto fra mano, chissà che  
strage avrebbe fatto.

I giornali aggiungevano che «perquisito, nul-  
la fu trovata di compromettente per qualsiasi  
persona».

I coniugi Manzoni respirarono.

Tuttavia a Parigi si fecero molti arresti e, fra  
i tanti, fu arrestato il Pianiòr generale di Gar-  
ribaldi e che fu poi sindaco di Roma.

Chi gli aveva regalato quei panni e quella  
bellissima pistola? Non si sapeva mai. Fu ed è  
ancora un mistero.

×

Il Pianiòr venne processato e condannato a  
morte.

Fu difeso da uno dei più celebri avvocati del  
foro parigino, il quale poi ebbe negli avveni-  
menti del 1870, dopo la caduta di Napoleone  
III, parte attivissima nella diplomazia francese.

Allorché il Presidente del Tribunale Parigino,  
al Pianiòr chiese se egli avesse dei complici, ri-  
spose: « Nessuno. Ho tentato di uccidere l'im-  
peratore, perché ha fatto la spedizione contro Ro-  
ma e ha tratto a rovina il mio paese ».

Alla lettura della sentenza non batté palpebra  
Non voleva ricorrere in appello, ma il suo difen-  
sore lo persuase di farlo. Quando l'avvocato gli  
chiese, se libero avrebbe ritenuto di nuovo il  
colpo, rispose secco secco: « No ».

(Continua)

E. R.

## INTERESSI LOCALI

### Il dazio sul gas luce

Un avviso sindacale, in data 15 corrente,  
avverte i mansueti contribuenti che, non ef-  
fetto dal primo luglio, avrà luogo l'applica-  
zione del dazio sul gas luce (escluso quello  
consumato per uso industriale) in ragione di  
centesimi due per ogni metro cubo di gas  
consumato.

Tutti ricordano che tale nuova tassa fa-  
ceva parte, con quella sull'energia elettrica,  
sui foraggi e sui materiali da costruzione,  
del *cadeau* di capo d'anno deliberato dal  
patro Consiglio Comunale nella seduta del  
27 dicembre 1912.

Rimase sospesa l'ossessione del dazio sul  
gas luce e di quello sui materiali da costru-  
zione; quest'ultimo lo è tuttora (fino a  
quando?); l'altro, dopo sei mesi e mezzo di  
... incubazione, viene... alla luce, quan-  
do era lecito supporre che sarebbe rimasto  
sepolto nel buio.

×

Par davvero un'amena corbellatura della  
liberalissima nostra Amministrazione Comu-  
nale? Poche settimane or sono, infatti, si  
deliberava dal Consiglio la *sospensione* sulla  
domanda della Società dei Molini per la di-  
minuzione del dazio sulla luce elettrica (la  
quale, sia detto tra parentesi, costa a Cese-  
na 66 centesimi al Kilowatt, mentre a Ro-  
ma ne costa circa cinquantanta).

Altro che diminuzione del dazio, adunque!  
C'è da aspettarsi che si andrà presto a so-  
nare qualche nuova voce, per rendere sem-  
pre più proibitivi i prezzi, mercé i quali  
possiamo beneficiare delle conquiste della  
tanto vantata civiltà. Per mostrarsi all'av-  
anguardia della quale, l'Amministrazione  
vicina pertanto si affanna a rendere più gra-  
vosi per la classe meno agiata questi siste-

mi di illuminazione e riscaldamento, i quali,  
al confronto dei vecchi, rappresentano, oltre-  
ché un progresso, una notevole economia...

È l'unica maniera che abbia trovato in  
tanti anni per dimostrare che essa compie  
quotidianamente opera intesa a favorire le  
classi popolari. Se tanto ci dà tanto, quan-  
do avremo l'acqua del Senatello, (che bisogne-  
rà pagare) pochi potranno starci, perché  
costerà più cara del vino!

×

Com'è a proposito, come l'Amministrazione  
Comunale ha aggiustato le cose con la So-  
cietà Italiana del Gas?

Ricordiamo che, per l'articolo 12 del ca-  
pitolo d'appalto, il *Municipio si obbligò a  
non imporre tasse comunali di consumo, né  
dazio comunale sul gas*. Gli amministratori  
non sognavano neppure che quell'obbligo  
esistesse, tanto è vero che, di fronte alle  
voci rimostranze della società appaltatrice,  
sospesero l'ossessione del dazio, già applicato  
una delle solite alzate di testa... o  
piuttosto di piedi.

Sorviammo, in gennaio scorso, che, vo-  
lendo mantenere la tassa deliberata, si sa-  
rebbe dovuto necessariamente fare concessio-  
ni alla Società, aggiungendo così — ai nu-  
ovi pesi pesi consumatori — un nuovo ag-  
gravio sul bilancio.

Evidentemente, le trattative sono state  
laboriose, se hanno durato oltre sei mesi. E  
che cosa si è concluso?

Se la società ha sciolto il Municipio dal-  
l'obbligo sancito dal Capitolato, perché non  
si è dice? Se, per contrario, il Municipio ha  
dovuto, sotto qualsiasi forma, fare delle  
concessioni... lo supremo, e lo diremo  
più avanti.

×

### Situazione agraria

Il Popolano fa la voce un po' grossa per  
dare ad intendere che qui da noi vi sia nul-  
l'altro un principio di agitazione agraria. Sul-  
la di men vero. La questione più profonda re-  
gna nelle nostre campagne allietate dalle  
previsioni di buon raccolto.

Nei soliti comuni vicini, ove non vige lo  
scambio delle opere, la Camera del Lavoro  
si sforza, come negli anni scorsi, di far ad-  
dottare le schiere dei braccianti. Se non-  
dell'artifiosità dell'agitazione si rivela que-  
sti anni forse più che per il passato. In quei  
comuni difettano assolutamente i braccianti  
e la Camera del Lavoro, per salvare il prin-  
cipio, è costretta a reclutarli dai fuori, o  
... fra gli stessi contadini.

Nel nostro territorio è noto che, non esi-  
tando alcuna vertenza colle organizzazioni  
coloniche, niuna limitazione vi è pertanto in  
ordine alla trebbiatura, che è lasciata pie-  
namente libera fra le parti.

E' accaduto, invece, che mercoledì, men-  
tre si stava trebbiando un barco di frumen-  
to in parrocchia Lizzano, in seguito ad or-  
dine del capo-squadra operai, si è fatta fer-  
mare la macchina e sospeso il lavoro perché  
... il colono non risultava iscritto alla  
lega contadini.

Al zelante operai fu fatto osservare che  
egli commettera un arbitrio. Naque un po'  
di rumore e tutto finì con uno scambio di  
vivaio parole: in seguito di che la trebbia-  
tura fu ripresa e ultimata.

Ci onesta che la Camera del Lavoro, e-  
dotta dello spiccevole incidente, lo ha deplo-  
rato; ma non basta. Incidenti simili bisogna  
prevenirli; il che si otterrà facilmente se non  
si affideranno sorveglianze e inorichigliosi  
a chi dia mostra di non saperli bene disim-  
pegnare.

×

### Musica... al vento

Interpreti del generale desiderio, espri-  
miamo nel numero scorso il voto che la  
musica militare avesse a svolgere il suo  
programma domenicale alle ore 21, anziché  
alle ore 20,30. E' facile quindi figurarsi la  
sorpresa del pubblico a sentir suonare Do-  
menica scorsa alle ore 17. In Piazza Fabbri  
davanti alle sedie e ai tavolini vuoti del Caf-  
fé Forti. L'ordine fu dato, si fu sussurrando  
per non pregiudicare gli affari di un  
pubblico spettacolo. Ma se il curioso criterio  
dell'interesse privato è norma nel determina-  
re le ore del concerto musicale, sarà lecito  
chiedere, in tal caso, perché i riguardi verso

una o più persone debbono prevalere su  
quelli di numerosi esercenti, sempre più  
sovraaccarichi di tasse e gravami verso l'ar-  
rio del Comune.

La grande maggioranza della popolazione  
è di quelli, che non vanno a teatro.

È parrebbe dunque concetto liberale e de-  
mocratico favorire le aspirazioni di una par-  
te così notevole di pubblico, che per gusto  
artistico, o per ragioni di borsa, preferisce  
ad altri trattamenti lo svago della musica.

Le proteste, più alte del solito nella pre-  
sente circostanza, verranno — speriamo —  
a rompere l'alto sonno nella testa... di chi  
non vuol sentire.

×

### In pescheria

«Caro Cittadino»

«Sono frequenti le lagnanze dei consu-  
matori perché troppo spesso vien posto in  
vendita nella nostra pescheria del pesce non  
frecco e sano quanto sarebbe necessario, spe-  
cialmente in questi tempi di canicola».

La sorveglianza di questo, come degli al-  
tri mercati, è affidata — parmi — ai vigili  
sanitari. Or bene, è lecito domandare: coe-  
sti funzionari esercitano col dovuto rigore  
il loro ufficio?

Poiché, se ciò, come non dubito, avviene  
nase spontanea una seconda domanda: lo  
conoscono bene il pesce i vigili sanitari?»

«Un consumatore»

×

### Domanda lecita

«Caro Cittadino»

«È vero che il Commissario Regio per  
gli esami di licenza alla Scuola Normale —  
ai quali si sono presentate dodici alunne —  
si è trattenuto all'ipò in Cesena circa venti  
giorni? E' vero che gli veniva corrisposta  
una diaria giornaliera di circa diciotto lire?»

Si tratta di cosa di pubblico interesse, o  
non deve sembrare indifferenza se si chie-  
dono schiarimenti in proposito, riserbando,  
ove sia del caso, ad altra volta i commenti.

«R. S. V. P.»

Un contribuente.

Gritiamo la domanda a chi vi risponde, e  
attendiamo, sia pure con poca fiducia, la  
risposta

## CICALE

Luglio, le tue cicale con quel loro  
secco stridio mi assordano le orecchie;  
in quest'ora per me sono come vecchie  
beghine intente a un lamentoso coro.

Io chiudo gli occhi, ma i miei occhi intorno  
vedono ancor papaveri fiammanti,  
e il mio pensiero va come su tanti  
carri di fuoco abbandonati al giorno.

Anche l'ombra riluce come lastra  
rovente e scotta come il sole. Il grano  
non falciato, distende per il piano  
una messe d'incendio, irta e giallastra.

Questo mondo d'arsura è il vostro mondo  
vecchie cicale, ebre di luce cruda;  
voi lo vincete con la vostra nuda  
canzone fatta d'un canto iracundo.

Dalle cime degli alberi, vicine  
e lontane, così, come da gole  
invisibili, il suono aspro che al sole  
voi propagate, scende e non ha fine.

Voi siete i labbris della rossa estate,  
sonori come sonaglietti ai venti,  
siete il ritmo d'inutili strumenti  
in queste solitudini assonate.

Vibra il calore intorno a chi vi ascolta.  
L'acqua dei fossi si dissecca e stagna.  
La siccità riempie la campagna.  
L'erba in nubi di polvere è ravvolta.

Io m'addormento, appur tra questo assedio  
canicolare riposo contento:  
seno d'essere anch'io languido, e sento  
d'aver negli occhi un luminoso tedio.

L'ozio m'è caro, com'è caro il fonte  
a chi la sete non ha ancora estinta.  
Ecco ormai le cicale ebre hanno rinta  
tutta la immensità dell'orizzonte.

Ascolto: è un suono stridulo di lime  
che non s'allenta, né muta in sé stesso.  
e m'addormento, e sento che per esso  
il mio sonno si fa pieno di rime.

## Nostre Corrispondenze

Santarcangelo 17.

### THEATRALLA

Domenea scorsa, in rappresentazione di  
— matinee — si ebbe nel nostro Teatro Con-  
domini la vecchia ma pur sempre esilarante  
commedia — Baruffi in famiglia —.

Al botteghino pensavasi il tutto esaurito, —  
che non riguardava certo il quantitativo del  
convenuti invero assai esiguo, ma il qualifi-  
cativo delle risorse di un lavoro pieno soltanto di  
buone intenzioni, che dalla sua unica rappresen-  
tazione del 49 non ha più tenuto il cartellone.

L'ingresso era ad inviti e per soli addetti. Ar-  
rivi, giacché i parlarsi vi si sarebbero contami-  
nati, e non erano poi tanti pudori da salvare che  
naturalmente la commedia s'è rappresentata a  
porte chiuse, e il motto convenzionale da esalar-  
si nel seno di due guardaportoni municipali era  
— nè Roma né morte —.

La — pique — è molto semplice, ma in compo-  
nente molto commovente. Il povero Dario, da  
quattro anni sposo morganatico di Monna Gan-  
ganella, è costretto per una iniqua legge stari-  
ca di scioglimento a sciogliersi pur egli dalla  
sua consorte se non legittima, certo legislativa.  
Dario aveva molto amato la sua rubiconda metà  
al punto da avere sacrificato per essa parte del-  
le sue sostanze, la propria libertà camerofila,  
il sonnello del chilo, e al punto da aver dov-  
uto approfondire ogni ramo di cultura (oltre l'er-  
be... medico in ogni modo) compresa l'ef-  
femenza comiziale, di cui in una recente com-  
memorazione era riuscito a toccare la cima  
senza venire più giù.

Il distacco è per lui così straziante, la causa  
così iniqua, il trionfo del rivale alle porte così  
incumbente, da rendersi inevitabile un consiglio  
di famiglia. So non che, — chi vuoi vivere e  
star sano — dai parenti sta lontano. — Questi,  
accorsi, si dividono tutto in due schiere: i bi-  
gotti, gli infanti, gli inseparabili del buon Da-  
rio di cui non riconoscono miglior marito, padre  
e patrono; gli increduli, i diffidenti, i delusi,  
che trovano, nel divorzio, l'unica nuova solu-  
zione del — ménage — male assurdo, e, nel  
convolo a seconde nozze di Monna Ganganella  
insoddisfatta, l'unico assetto definitivo.

E qui la commedia ha uno svolgimento assai  
movimentato, ottenuto per mezzo di un armo-  
nioso disaccordo dei — drammati persone, —  
ritratto con molta perizia scenica per far riu-  
scire più inatteso il disprezzatissimo accordo fi-  
nale, molto somigliante — pare impossibile —  
a un ordine del giorno di parte repubblicana e  
che suona: Il Consiglio di famiglia nomina nel  
suo seno un comitato di salvataggio nelle per-  
sone di cinque fili compari, con l'incarico di  
— imporre — al trepidante Dario in — sponta-  
nea — rinuncia alla sposa e facendolo ad un  
tempo acclamare, alla unanimità più uno, sposo...  
putativo di Monna Ganganella.

La commedia finì con l'uscita simbolica di  
due maschere che camminavano a braccetto e  
che le didascalie indicavano essere la Serietà e  
la Turpitudine: ma esse erano totalmente iden-  
tiche per statura, costume, andatura e seduzio-  
ni da non potersi distinguere l'una dall'altra...

I critici che assistevano alla — ripresa —  
della giuocanda commedia credettero a un certo  
punto di assistere all'operetta — Il Conte di  
Lussemburgo, — in cui per l'appunto un marito  
di paglia tiene per tre mesi scaldato il forno  
fino a quello vero non viene a cuocerlo il pane.

I convenuti ascoltarono quei colpi, più imperme-  
abili e più scindolizzati di quelli che erano entrati,  
si dispersero suogli mochi pensando alle sorti del  
povero Dario della commedia, non più fortunato  
del suo omonimo ro' di Poesia quando sconfitto  
dal Greco a Maratona vi parlò inaspettato a dagnato  
mulo del sole, o al buon Pirro quando riprese il  
rombamento ai suoi congratulatori! — Ancora  
una vittoria come questa o sono fritto! —

## Note Agricole

### Nel vigneto.

Se avete dovuto lamentare in questa prima-  
vera la tignola dall'uva, anche se avete trovato  
di combatterla bene, premuniti contro la pos-  
sibilità della seconda generazione delle tignole  
che fossero sopravvissute, e che guasterebbero  
tanti grappoli! E' necessario un secondo tratta-  
mento estivo. Per esso bisogna però essere più  
cauti nella scelta dell'insetticida, per gli effetti  
che potrebbe avere sul raccolto: ne occorre uno  
che abbia azione diretta (insetticida) ed indiretta  
(mettifuca) e sia innocuo per l'uva. Un rim-  
edio che riunisce questi requisiti è l'estratto  
fenilico di tabacco: se è ben titolato (cioè che  
pur troppo non è sempre, per quanto in R. Ma-  
nifattura dei tabacchi di qua in proposito le mig-  
liori assicurazioni), basta aggiungere un litro  
e mezzo per ogni ettoliro di poltiglia boidole-  
se. Il trattamento va fatto fra la fine di luglio  
ed il principio di agosto. Un solo trattamento

F.

pio bastare; ma, per assicurarsi il risultato, giova ripeterlo 10 o 12 giorni dopo.

Un'altra preoccupazione pare deve essere quella di difendere l'uva da *moro* o *negrona* (peronospora del grappolo); e questo è generalmente il periodo più pericoloso, data l'abbondanza della gassa e gli insetti cariosi. I grappoli sono ancora molto delicati, apparecchi facili all'attacco della peronospora. Il rimedio sovrano sapete qual'è: lo zolfo ramato 5 oio, ma per questo trattamento, più che mai, si richiede sia fisiologico affinché possa penetrare bene frammesso al grappolo e depositarsi bene su ogni vite, anche sul peduncolo; se no, se questo viene attaccato e rovinato dalla peronospora, con esso cade l'acino anche se è difeso: uno zolfo grasso-lano o tanto meno in comune poitiglia bordolese non possono darvi questa difesa completa. Assicurarsi poi bene che lo zolfo contenga «effettivamente» il 5 oio di solfato di rame: se no contiene meno, è insufficiente; e in commercio ve ne sono con appena il 2 oio!

×

### L'oidio della vite.

La vecchia ortogama oidio in molti luoghi al è sviluppatasi in questi giorni in modo allarmante. È l'effetto della trascuranza nelle sifonazioni. Non si bada più all'oidio, ritenendo non ne valga più la pena il feroce. Lo vedete! E molti l'hanno almeno parato di vista, da non rioscurarlo più; avendo qualcuno di scrive di aver trovato gli oidii ricoperti da una specie di polvere bianca grigiata, e si domanda impallidito che cosa sia! È l'oidio! La vecchia ortogama, che invece di essere tutt'altro che amica dai nostri vigneti, vi permane, e nell'andamento della stagione di quest'anno trova le condizioni favorvoli al suo sviluppo. Non si ricordi un momento a soffiare. Lo zolfo è il rimedio sovrano, unico, contro l'oidio: nessun altro rimedio può sostituirlo. E sia zolfo fisiologico, dato così soffiato che lo protetti come una tenue nube, applicate lo zolfo possa avvolgere ben tutti gli oidii. Sofficiate a soffiare bene, se non volete vedere disseccarsi i grappoli attaccati. E dovendo combattere anche la peronospora, pura malinconica, adoprato zolfo ramato al 5 oio.

×

### Il frumento in granalo.

La mietitura si è potuta compiere generalmente in buone condizioni; perciò mettendo a tempo e lasciando essiccare bene il frumento, lo si ripone in granalo in buone condizioni di conservazione. Con ciò però non è affatto escluso ogni pericolo di riscaldo o di fermentazione in magazzino. A meglio prevenirlo, giova prima un buon essiccamento, poi seguire la pratica dei nostri vecchi, che molti oggi omettono facilmente; cioè, non appena riporre in magazzino il frumento appena trebbiato, bensì lasciarlo prima disteso nell'aria qualche ora al sole affinché possa completarsi bene il suo essiccamento: sul granalo poi non ammucchiarlo alto, bensì, in principio, a non più di 25 a 30 centimetri, e smuoverlo frequentemente colla pala. Queste precauzioni e queste operazioni sono tanto più necessarie quanto maggiore è il grado di umidità che può esservi ancora nel frumento: e con esse si evita sicuramente il riscaldo o fermentazione.

## CRONACA CITTADINA

**ADUNANZA ELETTORALE** — Ricordiamo che gli elettori monarchici costituzionali del nostro Collegio sono invitati all'adunanza che avrà luogo domattina domenica, alle ore 10, nella sala del Casino del Teatro, per deliberare circa la partecipazione del partito alle prossime elezioni politiche.

Per coloro, ai quali, per disguido o involontaria dimenticanza, non fosse pervenuto l'invito personale inviato dal Comitato promotore, valga la presente comunicazione.

×

**Per Wagner** — Al Comitato per la targa marmorea da apporsi al Comune in onore di Wagner, l'illustrato nostro concittadino tenore comm. *Alessandro Bonci* ha fatto pervenire in cospicua somma di lire cento.

Il Comitato, nel ringraziare il grande artista del dono generoso, si augura — e l'augurio è condiviso dalla cittadinanza — di averlo nostro ospite, in occasione dello scoprimento della targa.

**L'aviatore Derogy**, quello stesso che nel *raft* Venezia - Rimini - Bologna atterrò due anni fa nei pressi di Cosena, concorrendo ora alla Coppa Eirelli (L. 5000 e un oggetto d'arte), giove di mattina alle 4,15 parti da Milano e fu di passaggio a Cosena alle ore 7 circa. Egli era diretto a Brindisi, ed atterrò felicemente verso sera.

**E. Licoe - Ginnasio - Vincenzo Monti** . . .  
**Licenziati dal Liceo**: Aquarone Mario - Ceccaroni Arrigo - Parizano Renato - Pasconci Ferrante — Suszi Alberto.

**Licenziati dal Ginnasio**: Amaducci Maria - Artusi Giuseppe - Densi Giuseppe — Gobbi Giuseppe — Lunedi Adriana — Ricci Giuseppe Turchi Cia.

**Promossi con esami alla 2.ª classe ginnastica**: Aquarone Alfredo — Bravetti Silvano — Poloni Angelo — Telchini Giovanni — Valducci Giovanni.

**Promossi alla 3.ª**: De Rel Lea — Poloni Pietro — Salvadori Edgardo — Savone Ada — Sironi Gaudenti Renato — Tortolone Giovanni.

**Promossi alla 3.ª**: Bernini Coral Enrico — Briganti Carlo — Gardelli Severina — Gerardi Guido — De Giorgio Laura — Lunedi Antonio — Marinelli Luisa — Suszi Claudio.

**Promossi alla 5.ª**: Andreucci Giuseppe — Boni Claudio — Casati Jole — Rizzoli Roberto Suszi Maria — Tellarini Mario.

**Promosso alla 2.ª Liceale**: Briganti Pietro.

**Promossi alla 3.ª**: Capellini Maria — Casagrandi Aurelio — Lelli Mami Pietro — Ricci Vincenzo — Turchi Gino.

**Ammessi alla 4.ª Ginnasiale**: Cagnani Giacomo.

**Scuole Comunali di Musica - Risultato degli esami finali.**

**Teoria e Solfeggio - Licenziati**: Montevecchi Renato — Fucsi Corinna — Lugaresi Ermenegilda — Severi Fla. **Promossi al 2.º Corso**: Zignani Luclano — Lombardi Giovanni — Bartoletti Orlando — Forti Arturo — Forti Esio — Ghini Maria — Valzania Pietro — Nanni Beatrice — Zavattoni Giuseppe — Venturi Mario; **al 3.º Corso**: Michelucci Pierina — Ricci Egisto — Fortivesi Fernando — Minghetti Susi — Foschi Maria — Lombardi Anselmo; **al 4.º Corso**: Bartoletti Evaristo — Venturi Clara — Ceccaroni Giuseppe — Pasolini Antonio.

**Solfeggio cantato** . . . **Licenziati**: Montevecchi Renato — Fucsi Corinna — Lugaresi Ermenegilda. **Promossi al 2.º Corso**: Michelucci Pierina Ricci Egisto — Fortivesi Fernando — Minghetti Susi — Foschi Maria — Lombardi Anselmo; **al 3.º Corso**: Bartoletti Evaristo — Venturi Clara — Ceccaroni Giuseppe — Pasolini Antonio.

**Violino e Viola - Licenziati**: Patrignani Angelo. **Promossi al 2.º Corso**: Michelucci Pierina Lombardi Anselmo — Foschi Mario; **al 3.º Corso**: Venturi Clara; **al 5.º Corso**: Foschi Corinna — Maubelli Nella — Montevecchi Renato; **al 6.º Corso**: Lugaresi Ermenegilda — Glunzi Pio; **al 7.º Corso**: Bisacchi Teodoro — Bratti Dino; **al 8.º Corso**: Magalotti Vittorio — Franciosi Carmelo — Borgioli Massimo.

**Violoncello e Contrabbasso - promossi** (nel Violoncello) **al 2.º Corso**: Bartoletti Evaristo — (nel Contrabbasso); **al 2.º Corso**: Ricci Egisto — **al 3.º Corso**: Pasolini Antonio; **al 5.º Corso**: Alessandrini Achille — Partisani Edgardo.

**Fianchi, Obse, Clarinetto, Fagotto e Ottavi** — (nel Clarinetto) **promosso al 2.º Corso**: Minghetti Susi — (negli Ottavi); **al 3.º Corso**: Magalotti Vittorio.

**Nuove Maestre** — In questi giorni, presso la nostra Scuola Normale femminile, hanno ottenuto il diploma di maestre le signorine Di Tria Olimpia, Giorgi Ada, Magagnoli Adele, Mariani Giulietta, Onofri Clorinda, Pasconci Maria, Presto Giulia, Raffaelli Ardina e Sumpri Pierina.

Alle nuove maestre i nostri rallegramenti ed auguri.

**Offerte** — In occasione del loro matrimonio, il **Sigg. Prof. Giuseppe Pasati e Laura Gaspari** hanno offerto lire venti agli ospiti Marini ed altrettante alla Pro - Materita.

— Per la morte della di lui sorella Rosa ved. Ceccaroni, il D. Cav. **Ciro Fabbri** ha offerto agli ospiti marini lire venti.

— In occasione della morte della signora **Enrichetta Domeniconi ved. Galeffi**, la nipote **Giovanna Ricci Calzolari**, ha offerto L. 20 agli ospiti marini.

**Tombola** — Venerdì, 15 agosto p. v. alle ore 18, nella Piazza Vittorio Emanuele, verrà estratta la tradizionale Tombola di L. 1000 a beneficio della Società dei Reduci dalla Patria Battaglia.

La tombola sarà divisa in due premi: L. 1. tombola L. 800; 2.ª tombola L. 200.

**Congresso Licenziati Scuole Agrarie** — Per il 3 del prossimo Agosto è indetta in Benigaglia una riunione di licenziati dalle Scuole Agrarie allo scopo di prendere atto dell'opera già svolta dalla direzione di Benigaglia e di conoscere a quale punto si trovano le pratiche precorse fra quella direzione ed il pretorio Governativo, e di intendersi su ciò che lottando possono gli interessati ancora sperare di ottenere.

**Accademia e Scuola Militare** — Per il prossimo anno 1918-1914 sono aperti i concorsi per l'ammissione di 260 allievi al primo corso della Scuola Militare, dei quali 260 per l'arma di Fan-

teria o 40 per l'arma di Cavalleria, e di 190 allievi al primo corso dell'Accademia Militare, dei quali un quinto circa al termine dei corsi sarà devoluto all'Arma del Genio.

Le domande, indirizzate al Ministero della Guerra, dovranno entro il 5 Agosto p. v. essere rimesse ai comandanti di distretto militare e ai comandanti di corpo dei militari sotto le armi.

**Notizia** — Nel N. 17 (27 Aprile 1913) del *Chittano*, veniva pubblicata la seguente crociata di cronaca:

**Atto arduo** — dal *Giornale del Mattino* di giorno togliamo la seguente corrispondenza:

« Ieri il macellaio Amaducci Carlo stava scaricando del ghiaccio nella propria ghiacciaia quando s'accorse che un bambino, tale Ugoino Chino, di anni 6, s'avvicinò alla bircocchia per raccogliere i pezzi di ghiaccio caduti. Dopo aver inutilmente redarguito, l'Amaducci impallidito, e forse anche senza credere di fargli del male, tirò un calcio al bambino colpendolo gravemente al basso ventre.

Alle grida del bambino accorsero le vicine guardie di P. S. e l'Amaducci scappò via.

Trasportato il fanciullo all'ospedale, fu giudicato in grave stato e tuttora versa in grave pericolo di vita. Siamo lieti di aggiungere che il bambino è stato ieri stesso dimesso dall'ospedale, ove era stato ricoverato e trattato per timore di complicazioni, che per fortuna non si sono verificate. »

Assunto però nel seguito informazioni più precise e sicure, dobbiamo dichiarare, per lealtà giornalistica, che il fatto si svolse in maniera ben diversa, ed lo modo che la rispettabilità del Sig. Carlo Amaducci, detto Carlon, macellaio, non ne rimane menomamente adombrata.

L'Amaducci non ebbe ad assettare alcun calcio, e il bambino cadde per essere scioccolato nel ritirarsi dal punto di scarico del ghiaccio, in seguito ai ripetuti inviti dell'Amaducci, che lo preoccupava giustamente che potesse succedere qualche disgrazia per lo scivolamento di qualche blocco di ghiaccio. Fu nella caduta che il bambino riportò la leggerissima echimosi all'anca, non il ventre; echimosi, che all'ospedale non ai stimò necessario neppure di curare. Ciò per ristabilire in verità dei fatti, in cui esagerazione aveva sorpreso la nostra buona fede.

**Premio Barzani** . . . È aperto presso il Comune di Bologna il concorso Barzani al premio di Lire 10.000, devoluto per l'anno 1915 all'Arte della musica.

I concorrenti dovranno presentare: la Partitura intera d'orchestra e il Libretto, a stampa o manoscritto, di un dramma musicale diviso in più parti di proporzioni adatte a un teatro primario, nonché la riduzione di esso dramma per canto e pianoforte.

Per la presentazione delle domande e dei necessari documenti è fatto tempo ai concorrenti fino alle ore 16 del 31 marzo 1915, oltre il quale termine dovranno essi esibire il loro lavoro all'Ufficio Comunale di Pubbliche Istruzione in Bologna.

**La Banda Militare** eseguirà Domenica in piazza V. E. dalle ore 21 alle 22,30 il seguente programma:

1. Roberto — Marola Orientale
2. Rossini — La Gazza Ladra — Sinfonia
3. Romanzzi — Gabriella — Mazurka
4. Verdi — La Traviata — Atto 1.º
5. Andran — La Mascotte — Pout-Pourri

**Stato Civile** dal 13 al 19 luglio 1913.

**NATI** M. 9 — P. 10. — Totale 19.

**MORTI** — Morigi Angela di n. 82 S. Tomaso — Montali Francesco di n. 75 Monticino — Montauri Alfonso di g. 13 Pievecastello — Do meniconi Enrichetta di n. 72 Gatteo — Giorgi Secondo di n. 5 Carpinara — Ravaglio Giuseppe.

pe di n. 32 S. Rocco — Belongama Maria di m. 18 Via Montalti — Martini Santo di n. 67 Martorano — Valzania Adriano di n. 5 S. Barzani — Casadei Ettore di n. 62 Capadate — Martini Egisto di n. 17 Capadate.

**MATRIMONI** — Loga Attilio con Montali Adela — Zandoli Agostino con Bisacchi Adele — Pompili Attilio con Bajardi Enrica — Castagnoli Giovanni con Magagnoli Nire.

**Bollettino dei prezzi occoranti in Oesena nella settimana dal 13 al 19 Luglio 1913.**

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.li 1. 2.ª	25,15	25,30	25,30
Porriconcino	18,00	18,25	18,50
Fagioli	—	—	—
Canapa	—	—	—
Seme mediano	—	—	—
— trifoglio	—	—	—
Avena	17, —	17,50	18, —
Olio per litro	—	—	—
Legna da fuoco	—	—	—
Pignin	2,50	2,75	3, —
Fieno	7,50	8, —	—
Boni da mac.p.vivu 74, —	75,50	85, —	—
Vacchio	66, —	72, —	78, —
Vitelli	98, —	102, —	108, —

**Prezzo del pane e della farina.**  
Pano Bianco di 1. qualità per ogni Kg. (priv.) L. 0,40  
— trifoglio — — — — — 0,40  
Pano Bianco per ogni Kg. (Panificio Com.) 0,60  
— Traverso — — — — — 0,38  
Farina di Frumento al Kg. — — — — — 0,35  
Farina di Granturco al Kg. — — — — — 0,24

Preziosi Stab. Tizio, Micali-Tosti — Secrete Resp. Carli Amadei

## COMUNICATO

Luigi Severi attesta la propria riconoscenza al valentissimo Prof. **ARCHIMEDE MISCHI** per le sapienti cure prestategli da lui figli Aldo e Alberto ammalati il primo di appendicite, l'altro di splenotite.

**Premiata Fabbrica**  
**E. Frette & C.**  
Monza

Telario  
Tovaglietto  
Corredi  
da casa  
da sposa  
Coperto  
Tende  
Tappeti

Filiale =  
**BOLOGNA - Piazza Cavour, 1**

**FERRO-CHINA**  
**BISLERI**

**TONICO**  
RICOSTITUENTE  
DEL  
SANGUE

ACQUA DA TAVOLA  
**NOCERA-UMBRA**  
(SORRENTE ANGELICA)  
VENDITA ANNUA  
10.000.000 di bottiglie

**INSUPERNO SAPONE DI TOLETA**

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire lo tanto fastidioso scolorimento della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca, morbida, bella, è indispensabile quel sapone dei sapori di toleita che è il

**SAPOL**

**BERTELLI**

Proprietaria la Società A. BERTELLI & C.  
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - PORTO  
Comunicazioni per corrispondenza  
24, Via Poletto, 26  
MILANO

**SOSTANTIVAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO**

# LIQUORE STREGA

## Banca Piccolo Credito Romagnolo

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO CON SEDE CENTRALE IN BOLOGNA  
SEDI in Bologna, Faenza, Ferrara, Ravenna, Rimini

Succursali in Brisighella, Cento, Cesena, Finale Emilia, Forlì, Imola, Lugo

Agenzie in Alfonsine, Argenta, Bondeno, Budrio, Codigoro, Copparo, Comacchio, Crevalcore, Massafissegaglia, Migliarino, Merotino, Marecchia, Miraballo, Monghidoro, Portomaggiore, S. Arangelo di Romagna, S. G. in Persicoto, Vergato.

Corrispondente degli Istituti di Emissione e dei principali Istituti di Credito d'Italia

Situazione al 30 Giugno 1913

Valore nominale dell'azione lire 20

XVIII. ESERCIZIO

Prezzo d'emiss. dell'Azione lire 29,50

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE	
Numero ed effetti in scadenza presso il Cassiere	L. 8.799.190,12	Azioni sottoscritte N. 66.888	L. 1.337.690,-
Valori di proprietà della Banca	L. 9.649.912,74	Riserve ordinaria	L. 966.264,48
Effetti a scadenza	L. 28.684.690,77	speciali	L. 87.570,85
Portafoglio	L. 28.760.883,57		L. 2.041.195,04
Effetti scad. in corso di regolariz.	L. 198.379,80		
Conti correnti attivi	L. 426.310,10		
Operazioni attive	L. 861.178,70		
diverse	L. 193.187,84		
immobili (Stabili di residenza	L. 535.000,-		
Relativi a ricup. crediti	L. 573.000,-		
Mobili e spese d'impiego	L. 6.949,-		
Effetti ricevuti per Finanze	L. 290.495,68		
Corrisp. e Stab. sociali	L. 7.808.573,97		
Effetti e crediti in soff.	L. 6.949,-		
Partite varie	L. 113.809,49		
Debiti diversi	L. 878.776,17		
Amministrazioni per conto terzi	L. 8.016.887,98		
a garanzia operaz.	L. 5.444.668,17		
Valori degli impiegati per la	L. 43.490,-		
ed effetti a custodia	L. 113.925,97		
deposito	L. 2.136.224,91		
Interessi passivi e spese d'esercizio	L. 69.038.683,57		
	L. 3.074.809,09		
	L. 71.118.492,66		

Il Segretario Generale T. BORRA REGGOLI Il Consigliere C. BECCAFARI Il Presidente G. GIROLDI Il Sindaco di Torino F. EUBETTI Il Ragioniere Generale E. BRUGVEDERI

La Succursale di Cesena è aperta tutti i giorni non festivi e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi e risparmio libero, rimborsato a tempo in somme rotonde con check a custodia.

Riceve cambiali per l'incasso. Concede avvenimenti sopra cambiali fino a sei mesi. Sconto di effetti fino a sei mesi. Anticipazione e spiccioli sui valori.

Concede apertura di credito in conto corrente. Apre conti corr. un deposito valori e conti di cassa correnti e Coop. ent. Fa servizio di cassa per conto di terzi.

## TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento  
Guardarsi dalle imitazioni  
richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di Garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

# ISCHIROL

Guarisce Infallibilmente  
**ANEMIA**  
**NEVRASTENIA**

PREZZO LIRE 2,50

MASSIME ONORIFICENZE:  
Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi Gran Prix

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico  
**E. UNGANIA** - Bologna  
Viale Antonio Silvani 16 - Palazzo Proprio

# MANDOLINO

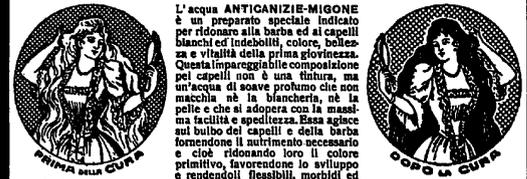
OTTIMO ELEGANTE  
ACERO

con penna, placca e montatura corde di ricambio Franco di porto nel Regno **Lire 9.75**

Scrivete al grande Stabilimento  
M�stano Ditta Valeriano Rovinasi - Via Zamboni 7 A-B - BOLOGNA.

## L'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI  
AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO



L'acqua ANTICANIZIE-MIGONE è un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. È un impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestando la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola e fa sparire la forfora. — UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE.

**ATTESTATO:** Signori MIGONE & C. — Milano.  
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonava ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della giovane età, senza aver il minimo disturbo alle applicazioni. Una sola bottiglia della vostra Anticanzie mi bastò, ed ora non ho alcun pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle ed agisce sulla cute e sul bulbo del pelo facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando la radice del capello, fatto che ora non solo non cadono, ma crescono.

L'Acqua ANTICANIZIE-MIGONE costa L. 4.- la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. Le bottiglie L. 8.-, 3 bottiglie L. 11.- franco di porto. E' in vendita presso tutti i Farmacisti, Parafarmacisti e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA  
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Fregate Catted. 2)

# BIMBI SANI. BELLI col sciroppo



**CASALPINI**

CL

LO TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1,50 - 2,50 - 5

## Inalatorio di Faenza

Sistema Brevettato Kœrting del Dott. C. Beltrami

Inalazione a secco colle acque naturali **saiso-iodo-bromiche.**

Consulenza Sanitaria: Prof. Cav. ALBERIGO TESTI, Docente di Patologia Clinica nella R. Università di Bologna Medico Primario dell' Ospedale di Faenza.

**Malattie curate nell'istituto**

**Cure Topiche** Affezioni catarrali acute e croniche dell'apparecchio respiratorio (rinite, laringo tracheiti, bronchiti). Asma bronchiale. Affezioni catarrali della congiuntiva.

**Cure Generali** L'infiammazione (affezioni linfatiche oculari, nasali e faringee, metropoli-denti ecc) Artrismo. Ateriosclerosi Dispepsie da atonia gastrica e da ipocloridria.

L'Inalatorio è aperto tutti i giorni. Assistenza Medica continua.

— Corso Saffi 28, Faenza - Telefono 134 =

## ACQUA JODIO-ARSENICAE di RIO SALSO

Sovrana fra i ricostituenti (Depurativa del Sangue) ANTISODORIFOLARE, ANTITUBERCOLARE ANTURIACA.

Milano 6 Giugno 1913.

Ho usato nella mia pratica privata ed ospitaliera l'Acqua Iodio arsenicale di Rio Salso ed ho sempre avuto a lodarmene. I casi trattati pressochè interamente furono di artriti acute e subacute, qualche caso di artrite deformante, mesteferiti ed adeniti. Notevoli per me furono i risultati ottenuti in una forma di artrite deformante dove per rimedio inalatorio la lesione ossea e muscolari, ebbe la scomparsa del dolore e miglioramento nello stato generale (la cura era eterna, impossibly, e per bocca a cucchiaini) e in una forma di monoartrite con anchilosi dove si ebbe la scomparsa della tumefazione articolare e gradualmente il ripristino dell'articolazione lesa.

Dott. GIUSEPPE DEL BINO  
Assistente Ospedale Maggiore di Milano - Sala Lenati - Via Palla Travi 8

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario Carlo Croppi-Forti